

# QUADERNI

# #11

## Inclusione fragile. Migrazioni nei piccoli comuni del Lazio Fragile inclusion. Migrations in small municipalities of Lazio

a cura di Carlotta Fioretti

- Flavia Albanese |
- Viviana Andriola |
- Sandra Annunziata |
- Marco Cremaschi |
- Giulia Cugini |

- Carlotta Fioretti |
- Debora Iacoangeli |
- Davide Leone |
- Silvia Lucciarini |

ottobre dicembre 2016  
numero undici  
anno quattro

**URBANISTICA**   
giornale on-line di  
urbanistica  
ISSN:  
2531-7091

# URBANISTICA **ire**

giornale on-line di  
urbanistica  
journal of urban  
design and planning  
ISSN: 2531-7091

## Direttore responsabile

Giorgio Piccinato

## Comitato di redazione

Viviana Andriola, Lorenzo Barbieri,  
Elisabetta Capelli, Sara Caramaschi,  
Janet Hetman, Lucia Nucci,  
Simone Ombuen, Anna Laura Palazzo,  
Francesca Porcari, Nicola Vazzoler

## Comitato scientifico

Thomas Angotti, *City University of New York*  
Oriol Nel-lo i Colom, *Universitat Autònoma de Barcelona*  
Carlo Donolo, *Università La Sapienza*  
Valter Fabietti, *Università di Chieti-Pescara*  
Max Welch Guerra, *Bauhaus-Universität Weimar*  
Michael Hebbert, *University College London*  
Daniel Modigliani, *Istituto Nazionale di Urbanistica*  
Luiz Cesar de Queiroz Ribeiro, *Universidade Federal do Rio de Janeiro*  
Vieri Quilici, *Università Roma Tre*  
Christian Topalov, *École des hautes études en sciences sociales*  
Rui Manuel Trindade Braz Afonso, *Universidade do Porto*

<http://www.urbanisticatre.uniroma3.it/dipsu/>

ISSN 2531-7091



La qualità scientifica del Quaderno è garantita da una procedura di peer review ad opera di qualificati referees anonimi esterni.

Progetto grafico / Nicola Vazzoler  
Impaginazione / Beatrice Taiariol

Data di pubblicazione: Roma, gennaio 2017

*In copertina:*

Foto di Flavia Albanese

edito da



con il supporto di



per informazioni



# #11

ottobre\_dicembre 2016  
numero undici  
anno quattro

october\_december 2016  
issue eleven  
year four



in questo numero  
in this issue

Tema/Topic >

**Inclusione fragile.**

**Migrazioni nei piccoli comuni del Lazio**

Fragile inclusion. Migrations in small municipalities of Lazio

a cura di / edited by Carlotta Fioretti

Carlotta Fioretti\_p. 5

**Inclusione fragile. Migrazioni nei piccoli comuni del Lazio**

Fragile inclusion. Migrations in small municipalities of Lazio

Carlotta Fioretti\_p. 15

**Prove di innovazione in un comune in cambiamento.**

**Il caso di Riano**

Innovation rehearsal in a changing Municipality.

The case of Riano

Debora Iacoangeli\_p. 25

**Zagarolo. L'immigrazione alle porte di Roma**

Zagarolo. Immigration at the gates of Rome

Flavia Albanese\_p. 35

**Marcellina: l'inclusione dei migranti romeni**

**in un comune in bilico**

Marcellina:the inclusion of Romanian migrants

in a municipality in the balance

Silvia Lucciarini\_p. 43

**Politiche di integrazione scolastica: il caso di Ladispoli**

School integration: the Ladispoli case

Sandra Annunziata\_p. 49

**Aria di Montagna, percorsi di integrazione nei Lepini**

Mountain air. Paths of integration in the Lepini

Giulia Cugini\_p. 59

**Aree interne e immigrazione: i casi di Amatrice e Cittareale**

Inner areas and immigration: the cases of Amatrice e Cittareale

Davide Leone\_p. **67**  
**Ruropolis, geografia delle migrazioni in Agro Pontino**  
Ruropolis, geography of migrations in Agro Pontino

Davide Leone\_p. **77**  
**Bella Farnia: quando gli immigrati battono il ceto medio**  
Bella Farnia: when migrants beat the middle class

Sandra Annunziata e Giulia Cugini\_p. **85**  
**L'accoglienza rifugiati nei piccoli comuni montani**  
The refugee reception in small mountain areas

Flavia Albanese e Carlotta Fioretti\_p. **93**  
**Gli spazi dell'incontro nei territori dell'area metropolitana**  
Spaces of encounter in the metropolitan area's territories

Flavia Albanese e Giulia Cugini\_p. **101**  
**Scenario planning per l'inclusione**  
Scenario planning for the inclusion

Viviana Andriola e Carlotta Fioretti\_p. **111**  
**Il progetto pilota di Riano come occasione di apprendimento**  
Riano's pilot project as a learning process

postfazione / postface

Marco Cremaschi\_p. **119**  
**Spazi e "cose" dell'immigrazione**  
Spaces and "things" of immigration

**Apparati/Others >**

Profilo autori/**Authors bio**  
p. **126**

Parole chiave/**Keywords**  
p. **128**



**Inclusione fragile.  
Migrazioni nei piccoli  
comuni del Lazio**

Fragile inclusion.  
Migrations in small  
municipalities of Lazio





### Marcellina: Dati comune (01/01/2016)

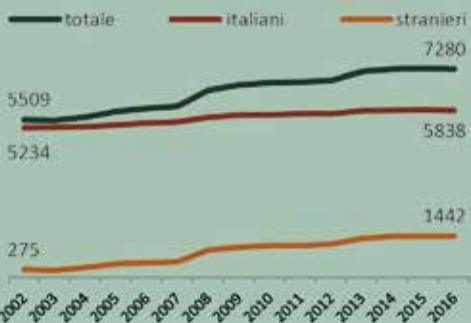
Popolazione totale	7280 ab
Stranieri	1442 ab
Superficie	15,36 km <sup>2</sup>
Densità	474,07 ab/km <sup>2</sup>
Altitudine	285 m s.l.m.

### Quotazioni immobiliari OMI (II semestre 2015)

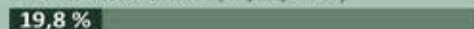
Valore Mercato Max	1350 (€/mq)
Valore Locazione Max	4,5 (€/mq x mese)



### Andamento demografico (2002-2016)



### Incidenza stranieri (01/01/2016)



### Paesi di provenienza

	Romania	80,4 %
	Marocco	4,6 %
	Albania	2,8 %
	Repubblica Moldova	1,9 %
	Polonia	1,3 %
	Ucraina	1,3 %



# Marcellina: l'inclusione dei migranti romeni in un comune in bilico

@ Flavia Albanese |

# Area metropolitana romana |  
# Immigrazione neocomunitaria |  
# Frattura sociale |

## Marcellina: the inclusion of Romanian migrants in a municipality in the balance

# Metropolitan area of Rome |  
# Internal migration in the EU |  
# Social breakdown |

*The aim of this article is to present an overview of the phenomenon of migration in the municipality of Marcellina, a small town in the eastern metropolitan area of Rome, chosen as a case study for its high incidence of migrants and for some of its social and territorial features, of pivotal importance in the research concerning the connection between migration and small towns. The difficulties encountered in the process of inclusion of migrants can be ascribed to two main causes. Firstly, social and territorial dynamics strongly affect intercultural relations. The capacity of promoting hospitality and social inclusion is deeply undermined by Marcellina's condition, hanging in the balance between an urban and a rural status, and stuck in the middle between suburb and small town - which has serious repercussions on the urban and social fabric. Secondly, field research underlined the inadequacy of public policies in understanding the specificity of migration in the above-mentioned context. Beyond the difficult management of the migrant crisis, the local administration seems, in fact, even unable to promote social inclusion concerning people coming from new EU member states, who have been living in Italy for decades and are experiencing a more stable phase in their settlement process.*

### Marcellina nell'area metropolitana: un ibrido incapace di accogliere

Marcellina è un piccolo comune di seconda corona metropolitana, situato lungo la direttrice ferroviaria della FL2 a circa 37 Km a nord-est di Roma, con una popolazione in costante aumento e un forte crescita edilizia.

Per descrivere la particolare condizione del comune di Marcellina, in bilico tra una realtà urbana e rurale, tra paese e periferia, è necessario inserirla nel contesto dell'area metropolitana orientale, le cui dinamiche socio-territoriali influenzano fortemente quelle del paese.

Nell'area metropolitana si sta verificando un importante fenomeno di subur-



**Fig.1** Vista panoramica su Marcellina.

banizzazione (Cremaschi 2010) che coinvolge prevalentemente i comuni di seconda corona e predilige alcune direttrici per la presenza di infrastrutture viarie e ferroviarie. Questo processo di migrazione centrifuga, spinto prevalentemente dalla maggiore accessibilità al mercato immobiliare, ha prodotto uno sviluppo insediativo a bassa densità e alto consumo di suolo. Il tessuto urbano appare privo di una stratificazione storica, le relazioni sociali perdono importanza a causa delle difficoltà nei processi di costruzione di un'identità locale e della banalizzazione delle forme dell'abitare (Cellamare 2014) e i comuni assumono i tratti dei "quartieri dormitorio" di una popolazione di pendolari. Analizzando l'ambito "Metropolitano Est" (Itaten 1996) e il Distretto Socio Sanitario RMG2, dei quali Marcellina fa parte, è possibile distinguere tra i comuni settentrionali, con dinamiche assimilabili a quelle delle aree interne con una vocazione rurale, e quelli meridionali, economicamente dinamici grazie alla vicinanza con Roma e alla presenza di un'importante area produttiva. All'interno di questo quadro territoriale, Marcellina si pone come un "ibrido", in bilico tra la condizione di estrema periferia romana sciatta, caratterizzata da un intenso sviluppo insediativo a bassa densità, consumo di suolo, scarsa qualità edilizia, riduzione delle forme di socialità, forte dipendenza dal centro di Roma e con grandi difficoltà nella costruzione di una identità locale, e la condizione dei piccoli borghi delle aree interne della regione, con una forte vocazione agricola e un patrimonio storico e ambientale di qualità, incapaci di puntare sulle risorse locali e che dunque vivono processi di abbandono e degrado.

Questa introduzione sul contesto di Marcellina è motivata dalla convinzione che le dinamiche territoriali influenzino fortemente le relazioni interculturali e la capacità di promuovere l'inclusione sociale e spaziale degli immigrati. Contrariamente a quanto talvolta si ritiene, e cioè che la coabitazione interetnica dia necessariamente origine a tensioni, appare chiaro come le situazioni più conflittuali nascano in presenza di problematiche indipendenti



dalla componente straniera (Tosi 1998) e siano influenzate dal contesto sociale e dalla capacità delle amministrazioni pubbliche di governare il territorio (Lanzani 2003).

Per individuare gli ostacoli all'inclusione a Marcellina, è dunque necessario riferirsi alla sua condizione ibrida, in bilico e priva di caratteri prevalenti, che influenza fortemente le trasformazioni urbane e sociali.

Ad esempio il comune, pur non avendo vissuto lo spopolamento tipico di molti piccoli centri, presenta però una forma di abbandono di uso e di valore degli spazi pubblici. Anche a causa del pendolarismo verso Roma, emerge infatti una generale mancanza di senso di appartenenza al paese e attaccamento ai luoghi da parte degli abitanti che ha prodotto forme di degrado urbano materiale e immateriale e che contribuisce ad una frattura sociale, alla creazione di una comunità disgregata, scarsamente coesa, che perde punti di riferimento e si rivela incapace di essere accogliente e inclusiva nei confronti degli immigrati.

Consapevoli del rischio che la coesione sociale possa incoraggiare atteggiamenti di chiusura verso l'alterità (Remotti 2008), si ritiene però che una comunità coesa (in particolare in un piccolo centro) costruisca relazioni e attribuisca ai luoghi significati riconosciuti e riconoscibili da tutti, nei quali si possa costruire una comune appartenenza ad un luogo del quale chiunque (autoctono o immigrato) possa fruire, appropriarsi e avere cura.

### **Caratteristiche della presenza immigrata**

Da una lettura delle principali caratteristiche dell'immigrazione nel comune di Marcellina si nota come, oltre al tema dell'emergenza (tristemente all'ordine del giorno per i naufragi nel mediterraneo, gli scandali sulla gestione dei centri d'accoglienza per richiedenti asilo e le difficoltà che l'Unione Europea mostra nel gestire l'accoglienza) ne esista uno, altrettanto importante, che riguarda la condizione degli immigrati, prevalentemente neocomunitari, che sono presenti in Italia da molti anni e rappresentano un fenomeno ormai strutturale dell'intero territorio nazionale. È questa una presenza straniera più stabile e consolidata che propone specifici modelli insediativi e problematiche.

Marcellina è uno dei comuni del Lazio con la più alta incidenza di stranieri (circa il 20%) dei quali più dell'80% di origine romena. Le dinamiche che essi mettono in atto nell'insediarsi a Marcellina possono essere ricondotte a forme di ri-uso dei "vuoti", materiali e immateriali, lasciati dagli italiani. Le azioni proposte passano, infatti, dal ri-uso del patrimonio edilizio all'attribuzione di nuovi significati ai luoghi, dalla ri-funzionalizzazione di alcuni locali all'utilizzo alternativo dello spazio pubblico.

Anche in ambito lavorativo i romeni si sono inseriti nei settori abbandonati dagli italiani: gli uomini si sono dapprima proposti come lavoratori agricoli e poi, giunti in una nuova fase nel processo di inserimento sociale e a causa della crisi del settore agricolo, sono passati al più remunerativo settore edile (nel quale sono impiegati circa il 90% dei romeni di Marcellina); le donne invece lavorano perlopiù nell'assistenza domestica, anche a causa della difficoltà nel riconoscimento dei titoli di studio ottenuti in Romania.

La condizione abitativa degli stranieri arrivati a Marcellina, attratti dall'accessibilità al mercato immobiliare (i prezzi per affitto e acquisto sono tra i più bassi dell'area metropolitana orientale), non mostra situazioni di grave degrado proprio in virtù della fase di stabilizzazione che vivono i neocomunitari. Le scelte localizzative mostrano però una particolare geografia insediativa, rappresentativa delle caratteristiche socio-economiche degli immigrati. Si nota, infatti,

come gli immigrati si siano collocati innanzitutto nel patrimonio edilizio abbandonato da quegli italiani che hanno lasciato il centro storico per andare a vivere nelle villette di nuova costruzione nella periferia del paese. Vi è, invece, una categoria di stranieri che si sta muovendo nel mercato immobiliare di Marcellina in maniera analoga agli italiani: se la scelta di vivere nel centro storico è legata prevalentemente all'accessibilità dei prezzi di affitto, coloro che hanno maggiori disponibilità economiche si orientano piuttosto sull'acquisto di villette indipendenti nelle zone di espansione del paese.

Per un quadro completo della componente immigrata a Marcellina, è necessario riferire che nel Comune, che fa parte del programma SPRAR, "Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati", erano presenti (alla fine del 2014) due centri d'accoglienza. La situazione è, però, particolarmente delicata, e meriterebbe una trattazione a parte. Basti pensare che i due centri erano gestiti dalla Eriches 29, una cooperativa nata come espressione diretta del "Gruppo cooperativo 29 giugno", con presidente quel Salvatore Buzzi<sup>1</sup> arrestato il 3 dicembre 2014 nell'ambito dell'inchiesta "Mafia Capitale".

Tralasciando le questioni giudiziarie, è necessario sottolineare una questione: in un paese come Marcellina, impregnato di diffidenza e razzismo, la presenza dei centri d'accoglienza può facilmente degenerare in conflitto, come avvenuto in alcuni quartieri periferici di Roma, a causa della "scellerata" sovrapposizione di realtà fragili in contesti sociali disgregati ed economicamente deboli. In questo quadro, l'amministrazione comunale si è rivelata incapace di gestire le specificità dell'immigrazione a Marcellina, facendosi carico di una sfida importante come quella dell'accoglienza dei rifugiati e richiedenti asilo (*gestione dell'emergenza*) senza essere in grado, come vedremo, di gestire l'inclusione degli immigrati presenti da decenni (*gestione della sussistenza*).

### L'inclusione dei romeni: immigrati o cittadini europei?

Le specificità dell'immigrazione a Marcellina richiederebbero particolare attenzione nello studio dei bisogni degli stranieri per evitare di omologare le esigenze degli stessi, senza considerare le diversificazioni culturali e i differenti processi migratori (Briata 2014).

I romeni si trovano infatti, proprio come Marcellina, in bilico: da un lato vivono le precarietà di un qualunque immigrato legate alla comprensione della lingua, l'assenza di reti familiari, le differenze culturali, ecc; d'altra parte il loro status di comunitari, sollevandoli dagli obblighi legati ai permessi di soggiorno, dovrebbe agevolare l'inserimento nella società che li accoglie.

Vedremo invece come le politiche sociali e i pochi fondi a disposizione siano confluiti quasi esclusivamente nell'erogazione di servizi di base per rifugiati e extracomunitari in generale. Pur considerando gli evidenti maggiori disagi di questa fetta di immigrati, sarebbe opportuno considerare anche le specifiche problematiche dei neocomunitari che, in quanto presenza stabile, necessiterebbero di politiche di inclusione caratterizzate da un approccio strutturale piuttosto che emergenziale.

I limiti delle politiche emergono già a livello nazionale: le iniziative per l'integrazione finanziate dal Fondo Nazionale per le Politiche Sociali (FNPS) si rivolgono, infatti, prevalentemente agli extra-comunitari, escludendo progressivamente i neocomunitari. Discorso analogo per quanto riguarda la pur innovativa Legge Regionale n. 10 del 14 luglio 2008 "Disposizioni per la promozione e la tutela dell'esercizio dei diritti civili e sociali e la piena uguaglianza dei cittadini stranieri immigrati".

<sup>1</sup> [www.roma.corriere.it/notizie/cronaca/14\\_dicembre\\_13/29-giugno-altre-cop-buzzi-rete-fuorilegge-appalti-d9a2904c-828e-11e4-a0e7-0a3afe152a95.shtml?refresh\\_ce-cp](http://www.roma.corriere.it/notizie/cronaca/14_dicembre_13/29-giugno-altre-cop-buzzi-rete-fuorilegge-appalti-d9a2904c-828e-11e4-a0e7-0a3afe152a95.shtml?refresh_ce-cp)



Fig.2\_ Il tessuto urbano marcellinese.

I tagli effettuati dalla Regione negli ultimi anni, inoltre, hanno fortemente limitato l'offerta di servizi di livello sovracomunale, incentrati sull'assistenza e la mediazione interculturale. Il Piano di Zona del distretto socio-sanitario RMG2 ha dovuto addirittura eliminare la categoria "immigrati" dalle aree di intervento, reinserendola poi come sottomisura del contrasto alla povertà, proponendo un erroneo accostamento tra immigrazione e povertà che favorisce un approccio esclusivamente assistenzialista (Tosi 1998).

A causa dei tagli è stato soppresso il servizio di mediazione culturale nelle scuole e nel centro per l'impiego, è stato chiuso il CSI (centro servizi per l'immigrazione) e le poche associazioni presenti sono ferme per mancanza di finanziamenti. Uno dei pochi servizi che ancora resiste è quello offerto dal CTP, Centro Territoriale Permanente, e da alcune piccole associazioni che offrono corsi di italiano per stranieri ma che si rivolgono prevalentemente agli extra-comunitari, in particolare ai richiedenti asilo presenti nei numerosi centri di accoglienza diffusi nell'area metropolitana orientale.

Nello specifico territorio di Marcellina si rileva una sostanziale carenza di politiche pubbliche per l'immigrazione e una totale assenza di associazioni impegnate nell'inclusione sociale degli stranieri.

Un unico fatto in controtendenza è avvenuto alle elezioni comunali del 2009 quando è stata eletta una consigliera comunale di origine romena. Durante il suo mandato, durato solo due anni a causa delle dimissioni del sindaco, la Ionescu si è impegnata nell'apertura di uno sportello per gli immigrati (poi chiuso) e ha proposto di istituire una Consulta per gli stranieri per dare loro la possibilità di partecipare in maniera fattiva e propositiva. La consulta in realtà non ha riscosso grande successo, in particolare dopo l'elezione dell'attuale sindaco, poiché appare un atto *pro forma* più che un reale tentativo di coinvolgimento. Ad oggi, le uniche politiche di sostegno per gli stranieri in condizioni di disagio sono quelle promosse dalla Caritas (servizio mensa) e quelle dei servizi sociali comunali. Marcellina è infatti il comune del distretto socio-sanitario RMG2 con



**Fig.3** Famiglia di origine romena in un appartamento del centro storico di Marcellina.

il maggiore numero di richieste per contributi economici. Ciò dimostra innanzitutto la fragilità economica e socio-sanitaria della popolazione immigrata di Marcellina ma anche l'effetto positivo del breve mandato della consigliera romena che ha permesso agli immigrati di accedere a contributi e agevolazioni dei quali fino ad allora non erano a conoscenza e di cui possono beneficiare di diritto.

L'attenta analisi delle politiche per l'immigrazione a Marcellina, qui drasticamente riassunta, rivela quelli che appaiono due importanti ostacoli all'inclusione sociale e spaziale degli immigrati.

Il primo è la sostanziale assenza di politiche che si incardinino sugli spazi pubblici, sia gli spazi urbani aperti che gli spazi del welfare, fondamentali in quanto in essi si possono leggere alcune dinamiche del processo insediativo e abitativo degli immigrati e poiché hanno un importante ruolo sociale nella creazione di relazioni interculturali (Amin 2002)<sup>2</sup>.

Il secondo ostacolo è la lettura superficiale e omologante del quadro dei bisogni degli immigrati. È anche per questo motivo che Marcellina si è rivelata incapace di promuovere l'inclusione sociale addirittura nei confronti di una collettività, quella romena, presente stabilmente sul territorio da anni.

L'integrazione dei neocomunitari, sbandierata da molti, è invece superficiale e fortemente legata al pericoloso concetto di tolleranza, fondato sul presupposto che chi ospita "permette" la presenza dell'altro (Valentine 2008). Ciò innesca un gioco di potere che investe gli autoctoni di maggiori diritti e assegna solo agli immigrati il dovere di adattarsi, portandoli a non sentirsi mai veramente parte della società in cui vivono.

**2** Per una trattazione più approfondita dell'argomento, vedi: Albanese F. & Fioretti C. (2016), in questo stesso numero di iQuaderni di Urbanistica Tre.

## bibliografia

- Amin A. 2002, "Ethnicity and the multicultural city: living with diversity", *Environment and Planning A*, n. 34, pp. 959-980.
- Briata P. 2014, *Spazio urbano e immigrazione in Italia. Esperienze di pianificazione in una prospettiva europea*, FrancoAngeli, Milano.
- Cellamare C. 2014, *Territori post-metropolitani come forme urbane emergenti: le sfide della sostenibilità, abitabilità, governabilità*, Relazione di lavoro dell'unità locale di Roma sui territori di studio, PRIN 2010. Università La Sapienza, Roma.
- Cremašchi M. (a cura di) 2010, *Atlante e scenari del Lazio Metropolitan*, Alinea Editrice, Firenze
- Itaten 1996, *Indagine sulle trasformazioni degli assetti del territorio nazionale*, Regione Lazio, (a cura di S. Menichini et al.). L
- anzani A. 2003, *Metamorfosi urbane, i luoghi dell'immigrazione*, DAIP (Dipartimento di Architettura Infrastruttura e Paesaggio), Pescara.
- Remotti F. 2001, *Contro l'identità*, Laterza, Bari.
- Tosi A. 1998, "Lo spazio urbano dell'immigrazione", *Urbanistica*, n. 111, pp. 7-19
- Valentine G. 2008, "Living with difference: reflections on geographies of encounter", *Progress in Human Geography*, 32(3), pp. 323-337.

# UB

# i QUADERNI

# #11

ottobre\_dicembre 2016  
numero undici  
anno quattro

**URBANISTICA** tre  
giornale on-line di  
urbanistica  
ISSN:  
2531-7091

**È stato bello fare la tua conoscenza!**  
cercaci, trovaci, leggici, seguici, taggaci, contattaci, ..  
**It was nice to meet you!**  
search us, find us, read us, follow us, tag us, contact us, ..

